AUTOMOBILISTA VINCE LA CAUSA GRAZIE ALLA 'SCATOLA NERA'

Il Giudice di pace ricostruisce la dinamica dell'incidente con i dati registrati dal dispositivo elettronico già installato da 170mila assicurati del Gruppo Unipol e difende l'automobilista da una tentata truffa

La 'scatola nera' a bordo della propria automobile, oltre a garantire un risparmio sicuro, può rivelarsi un ottimo antidoto contro le speculazioni e le frodi sugli incidenti. A Viterbo, infatti, il Giudice di pace ha dato ragione ad un assicurato Unipol chiamato in causa da un presunto infortunato. Il giudice ha utilizzato i dati rilevati da questo dispositivo elettronico che, collegato al satellite, è stato finora installato dal Gruppo Unipol su 170mila autoveicoli. La sentenza è la prima di questo tipo registrata in Italia.

Il dispositivo elettronico prodotto dalla Meta System viene offerto, all'interno del Gruppo, sia da Unipol Assicurazioni, dove si chiama Unibox, sia da Aurora, con il nome di Aurobox. Poco più grande di un libro tascabile, dotato di tecnologia satellitare, è in grado di assicurare numerosi vantaggi. Questa 'scatola nera' permette innanzi tutto di ottenere uno sconto significativo sulle polizze RCA, incendio e furto e Kasko. In caso di furto, poi, è possibile localizzare immediatamente e dunque di recuperare l'auto. Se poi succede un incidente di una certa gravità il sistema allerta immediatamente i mezzi di soccorso e, registrando tutti i dati, è utile per ricostruirne la dinamica, proprio come è successo nel sinistro al centro del caso giudiziario di Viterbo.

Il 30 aprile 2004 un assicurato con la RCA Unipol aveva tamponato lievemente un'altra autovettura. I due occupanti di quest'ultima presentarono richieste di risarcimento per le presunte lesioni da cosiddetto 'colpo di frusta'. Unipol, sulla base delle rilevazioni riscontrate dalla 'scatola nera' Unibox, installata sulla vettura dell'assicurato, contestò la parte delle richieste di controparte relativa ai danni fisici. La registrazione delle accelerazioni subite dal veicolo aveva confermato, infatti, che l'urto era stato di lieve entità, sotto la soglia necessaria per causare danni fisici agli occupanti della vettura.

Il Giudice di pace di Viterbo, al quale l'automobilista tamponato si era rivolto, istruiva dunque la causa e ordinava una doppia Consulenza tecnica d'ufficio, una tecnica-ricostruttiva ed una medico-legale. Entrambe confermavano la validità dei dati registrati da Unibox. Il Giudice di pace ha così dato piena ragione alla posizione del cliente di Unipol. Secondo la sentenza "...la domanda attrice intesa ad ottenere il risarcimento dei danni fisici deve essere respinta per mancanza del nesso causale tra danni fisici lamentati ed il sinistro in oggetto".

"Il caso – spiega Stefano Scavo, responsabile della Liquidazione del Gruppo Unipol, - dimostra come Unibox e Aurobox possano rappresentare uno strumento vincente nella lotta alle speculazioni ed alle frodi, soprattutto nel campo delle richieste per lesioni fisiche avanzate anche a fronte di sinistri molto lievi, come il tipico danno al rachide cervicale, il cosiddetto 'colpo di frusta'. Questa sentenza costituirà un interessante precedente, anche per tutte le altre cause già avviate sul territorio grazie alla presenza della nostra 'scatola nera' a bordo delle vetture incidentate assicurate con il Gruppo".

Contatti
Relazioni con i Media
Walter Dondi
Tel +39 335 8483821
w.dondi@unipol.it